



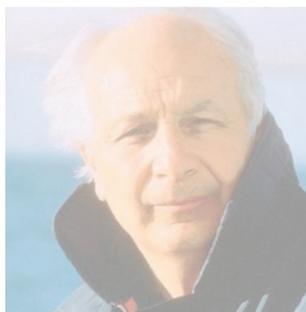
ABBIAMO
SCELTO

REGIONE

«Narrare il Lazio», un premio per raccontare luoghi e tradizioni

Un riconoscimento ai racconti che sapranno contribuire a far conoscere luoghi, paesaggi e tradizioni del Lazio: ha preso via ieri «Narrare il Lazio», premio di narrativa della Regione con giuria presieduta dallo scrittore Folco Quilici (nella foto). Il riconoscimento è stato presentato a Villa Celimontana.

Si tratta di un premio di narrativa e giornalismo new-media istituito dall'assessorato al Turismo della Regione e gestito dall'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica. Il bando è già stato pubblicato sul sito www.regione.lazio.it. I testi dovranno pervenire entro il 31 dicembre 2009.



TESTACCIO

Reading al caffè e lettori in festa

Oggi al Caffè Emporio, dalle ore 18, «Festa dei lettori», manifestazione organizzata dai Presidi del Libro. In programma reading e convegni. Si parlerà anche di social network e nuove forme di scrittura. Tra i partecipanti, critici e dirigenti editoriali.

Piazza dell'Emporio 2, dalle 18

ACCADEMIA BRITANNICA

Opere d'arte in Tempo reale

«Tempo reale» è il titolo della mostra collettiva che presenta, solo per oggi dalle 16 alle 20, opere create all'Accademia Britannica «in tempo reale» (da cui il titolo) durante il mese di settembre dagli artisti residenti. Ingresso libero

The British School, via Gramsci 61

Mercati di Traiano L'appuntamento di questa sera con i Racconti di Storia dell'Arte

Il romanzo di Costantinopoli

Con Silvia Ronchey, la Bisanzio dei grandi viaggiatori

«Il Romanzo di Costantinopoli»: lo racconta questa sera Silvia Ronchey alle 21,30 nel museo dei Fori Imperiali ai Mercati di Traiano nell'ambito del ciclo «Racconti di Storia dell'arte», organizzati dal Comune. Mentre sullo schermo scorrono le immagini dei monumenti più famosi della Capitale d'Oriente, la studiosa di Bisanzio illustra le meraviglie di Istanbul, così come le hanno viste e riferite i grandi viaggiatori di tutti i tempi. Cominciando da una curiosa cronaca bizantina sulla pulizia delle strade: «Leone il Saggio aveva costruito una rana invisibile che ogni notte bagnava le strade di Costantinopoli e una tartaruga che ogni notte, senza essere vista, puliva le strade bagnate dalla rana. La tartaruga effettuava la pulizia in maniera davvero curiosa: divorava la sporcizia e poi la andava a vomitare sulla riva del mare. Gli abitanti della città erano molto stupiti di vedere le strade sempre pulite e ben bagnate. Si pensa che adesso queste rane e queste tartarughe siano nascoste nel palaz-



Saggista Silvia Ronchey, studiosa di Bisanzio

zo del Governatore di Costantinopoli».

Tra i viaggiatori, Ronchey ha stabilito una graduatoria dei più affascinanti. Vi è incluso Alphonse de Lamartine, che il 25 maggio 1823 scriveva: «Nel suo stato attuale, Santa Sofia assomiglia a un gran caravan-

serraglio di Dio. Ecco le colonne del tempio di Efeso, ecco le immagini degli apostoli con le loro aureole d'oro sulla volta, che guardano le lampade appese dall'imam». E Melville, il 12 dicembre 1856: «Stato all'ippodromo, vicino al quale si erge la moschea di Sultan Ahmet dai sette minareti, che slancia i suoi pinnacoli nevosi nel blu puro del cielo. Niente di più bello».

E alle esclamazioni di meraviglia di Edmondo De Amicis che nel 1875, messo il piede nella navata di Santa Sofia, rimane «come inchiodato» da «un non so che di teatrale e di principesco, più che di sacro; una ostentazione di grandezza e di forza, un'aria d'eleganza mondana, una confusione di classico, di barbaro, di capriccioso, di presuntuoso, di magnifico; una grande armonia», fa da contrappunto la confessione di Mark Twain (1867): «La moschea di Santa Sofia non mi dice molto. Suppongo di mancare di gusto. Ma su questo sorvoliamo. E' il più rugginoso vecchio granaio della pagania. Credo che

tutto l'interesse che attira derivi dal fatto che l'edificio fu costruito per essere una chiesa cristiana e poi trasformato in moschea, senza grandi ritocchi, dai conquistatori maomettani della città. Mi hanno fatto levare gli stivali ed entrare in calzini. Ho preso freddo, e mi sono talmente impantanato nella pasta di resina, melma e lordura generale che quella sera ho fatto fuori una quantità indicibile di sfilastivi per togliermi gli stivaletti, e anche quando ci sono riuscito qualche lembo di pelle cristiana se n'è andato con loro. Non tollero più la vista di uno sfilastivo». Disillusa anche la Comtesse Dash, che nel 1840 lamenta: «Costantinopoli è un'amara mistificazione. Già il Bosforo, così vantato, non risponde a quanto ci si aspetta dalla sua meravigliosa reputazione: somiglia al lago di Como, e quest'ultimo è infinitamente meglio». Breve e bellissima invece la descrizione della Cisterna di Giustiniano fatta da Jean Cocteau nel maggio del 1949: «Una penombra sottomarina. Una giun-



Minareti La Moschea Blu, uno dei monumenti più suggestivi di Istanbul

ta. Una foresta di marmo verdastro dai fogliami corinzi. Un tempo qui si circolava in barca, come nelle paludi dell'America del Sud. E' ciò che rende di più l'idea di Bisanzio».

Chi ha voglia di approfondire la conoscenza dell'antica Capitale d'Oriente, troverà presto in libreria una guida letteraria di Istanbul che Ronchey sta preparando per l'editore Einaudi. E a cavallo del 2010-2011 potrà visitare una mostra «la prima in assoluto in Italia sulla storia di Bisanzio», ideata dal Comune e curata sempre da Ronchey che è riuscita ad ottenere il patrocinio del Patriarca

di Costantinopoli e quindi la possibilità di portare a Roma i tesori del Monte Athos, che «mai occhio femminile contemplò». A parte Caterina di Russia, l'unica donna ad aver messo piede nel monastero, accolta perché aveva garantito ai monaci la sua protezione contro gli ottomani. E una tedesca, molto magra e molto avventurosa, che nel primo dopoguerra si infiltrò dentro le mura vestite da uomo, venne scoperta, rinchiusa nelle segrete e liberata dopo mesi di interventi diplomatici.

Lauretta Colonnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Indiana Kayowa

Kaspar e Rex per aiutare Onna



Tra esseri umani, quando si è in difficoltà, ci si dà una mano. Tra animali, ci si dà una zampa. Così a correre in aiuto dei cani rimasi soli dopo il terremoto del 6 aprile all'Aquila, ci pensa il commissario Rex. Lo splendido esemplare di pastore tedesco, Henry, insieme al detective Lorenzo Fabri, alias Kaspar Capparoni (nella foto con Rex), che affianca sul set della miniserie televisiva, domani saranno infatti al centro cinofilo Indiana Kayowa (via di Due Ponti, angolo via Casale della Crescenza) per raccogliere fondi.

A partire dalle 10, gli amanti degli amici a quattro zampe e tutti coloro che sono intenzionati ad aiutare i cani che hanno perso la casa e magari anche il padrone nel sisma, potranno assistere a divertenti e perfette esibizioni. Dai percorsi di agility dog e freestyle alle simulazioni delle squadre della protezione civile, dalle dimostrazioni delle unità cinofile della scuola italiana per cani di salvataggio a quelle dell'associazione Pivec rescue dog soccorso dell'Aquila.

Poco prima del tramonto, alle 18, i protagonisti indiscussi della giornata diventeranno gli animali delle zone terremotate d'Abruzzo. Per loro, il commissario Rex e i partecipanti alla giornata prenderanno parte ad una lotteria di beneficenza (i premi sono stati offerti da Serra oggetti per la casa, Battistoni, Aeronautica militare e Bulgari). Il ricavato della riffa andrà al canile di Onna e a consegnarlo alla piccola cittadina andata distrutta nel sisma saranno Kaspar Capparoni in persona e l'assessore provinciale Patrizia Prestipino.

Cla. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Baaria

foto dal set

Foto di
Marta Spedaletti

Palazzo Poli
Via Poli, 54
(Fontana di Trevi)

Dal 26 Settembre al 4 Ottobre
Tutti i giorni dalle 17 alle 22

CINESICILIA

Regione Siciliana

SETTEMBRE

Il Festival

Diminuire i rifiuti per salvare l'ambiente

Quattro giorni interamente dedicati alla natura con il Festival internazionale dell'ambiente. Quattro giorni ricchi di appuntamenti, incontri ed eventi per cercare di tradurre in pratica le teorie sulla lotta all'inquinamento, sul corretto smaltimento dei rifiuti e sull'utilizzo delle energie rinnovabili. Ma anche per dedicare un'attenzione particolare al decoro e alla pulizia di Roma.

Fino a lunedì, la capitale «si trasformerà in un grande laboratorio di sperimentazione per la sostenibilità - ha detto il sindaco Gianni Alemanno alla presentazione dell'iniziativa -. I cittadini devono capire che, smaltire i rifiuti nel modo giusto è importante, ma lo è altrettanto cercare di diminuirne la quantità». E, per «rivolgere ad un pubblico sempre più ampio», come auspica l'assessore comunale all'Ambiente Fabio De Lillo, si useranno tutti i



mezzi possibili: oltre ai convegni sugli ecosistemi urbani, sui cambiamenti climatici e sull'alimentazione, oltre alle mostre interattive come «Anno 2.050 quale energia?», alle visite nelle discariche come «Porte aperte a Malagrotta», si punterà anche sullo sport e sulla musica.

Domani mattina (mentre Legambiente darà vita a «Puliamo il mondo» e l'Ama all'edi-

zione straordinaria di «Il tuo quartiere non è una discarica» per il ritiro dei rifiuti ingombranti) tutti in sella alla propria bicicletta e via sulle piste ciclabili, per «Bibicliamo Roma». Per riscoprire poi le bellezze che anche una città caotica come Roma nasconde, ecco le visite guidate all'interno delle riserve naturali della Marcigliana, dell'Insugherata, di Decima Malafede, di Monte Mario e del parco di Veio. Piazza di Siena, per tutto il giorno, si trasformerà in un campo da basket a cielo aperto, dove i giocatori della Virtus Roma faranno canestro, anziché con i soliti palloni arancioni, con i vari materiali della raccolta differenziata. Spazio anche alla musica con dj Cocoluto.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA